Anno XX. Sabato 23 Novembre 1867 N. 268

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

— Presso alla Tipografia Bresciani è vendibile un Opuscoletto, per Cent. 20, contenente le Istruzioni e Programmi per l' insegnamento della lingua italiana e dell' aritmetica nelle scuole elementari approvati con R. Decreto 10 ottobre 1867.

Crediamo che sarebbe assai utile ed opportuno che ogni pubblico e privato Insegnante elementare dovesse munirsi del detto Opuscoletto, per avere una traccia sicura del metodo d' istruzione prescritto nei Programmi Ministeriali e che hanno ad essere svolti durante l' anno scolastico.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 21 novembre nella sua parte officiale contiene:

Regio decreto in data del 10 novembre, preceduto da relazione ministeriale, concernente la tariffa delle razioni di foraggio spettanti agli ufficiali dell'esercito;

Regio decreto del 18 ottobre che approva una tabella per la percezione delle tasse sulle polizze di carico a favore della Camera di commercio di Ravenna;

Regi decreti del 7 e del 10 novembre, i quali autorizzano la maggiore spesa di lire 29,000 al bilancio 1867 del Ministero di agricoltura, industria e commercio e quella di lire 30,000 al bilancio del 1867 del Ministero degli affari esteri, compensate da economie di pari somma sui bilanci medesimi;

Disposizioni nel personale del Ministero della marina.

— Togliamo dalla *Gazzetta d' Italia* del **22** corrente:

UNA NAZIONE SORPRESA

Il discorso dell' imperatore Napoleone in quella parte che riguarda l' Italia ha maestrevolmente toccato la questione, intorno a cui si logorano ancora le ire partigiane. Che la Convenzione di settembre fosse stata violata dal Governo francese, non v' è dubbio; ma che ne avesse ricevuto una sanatoria dal Ministero Rattazzi, nessuno contrasta. È accaduto quindi che il Governo italiano ha avuto torto perchè non seppe o non volle aver ragione quando v' era tempo. Però la Convenzione di settembre non fu eseguita nè dall' una parte nè dall' altra.

Ma la Francia, riconoscendo di aver male interpretato il trattato del 15 settembre, mostrò ben altrimenti di chi violò in Italia il rispetto dovuto ai trattati.

L' Italia però è responsabile degli atti di un Ministero e delle violenze di un partito? Crediamo che no. E questo pensiero appunto è abilmente toccato dall'imperatore. Egli ha constatato due cose: la colpa del Ministero, che lasciò fare e la nessuna solidarietà della nazione in ciò che avvenne.

« Le agitazioni rivoluzionarie, *preparate in piena luce*, minacciavano gli Stati pontifici: » queste parole mettono in mora la condotta del Ministero precedente.

L' Italia « *sorpresa per un istante*, non tardò a comprendere i pericoli che queste manifestazioni rivoluzionarie facevano correre al principio monarchico ed all'ordine europeo: » queste parole nettamente pongono fuori causa la nazione, la sua lealtà, il suo onore, da tutto ciò che non fu che una sorpresa di partiti estralegali.

Sarebbe impossibile escludere o la connivenza, o la complicità, o la condiscendenza del Ministero precedente nel moto d' invasione dello Stato pontificio dopo che la Francia ha dichiarato tanto solennemente *preparate in piena luce* le agitazioni rivoluzionarie.

La Francia deve fornire le prove di una frase che stigmatizza la condotta del Governo di ottobre. Quella frase dice che chi voleva vedere non poteva non vedere, e che chi asseriva d' ignorare asseriva diversamente da quel che sapeva. Per la dignità del Governo il Ministero precedente non può lasciare senza risposta un' accusa così grave lanciatagli con tanta solennità dinanzi al mondo. Che cosa può valere la meschina filatessa di *pagina di storia contemporanea* a fronte di una frase così incisiva e così perentoria?

Ma l' Italia fu sorpresa! Ecco la verità della situazione nostra in ottobre. Fummo sorpresi dai partiti sovversivi, e ciò che avvenne non è imputabile alla nazione. Quella stampa officiosa di Francia che dal moto garibaldino ha tirato una prova della mala fede di questo paese ha ricevuto una solenne smentita dal capo supremo della Francia! La frase non poteva essere più felice e più vera. L' Italia non ha nulla di comune nelle opere di un partito che la sorprese perchè il Governo non ebbe occhi e forza contro tale sorpresa.

Ed appunto perchè la nazione era *sorpresa*, il partito rivoluzionario non voleva sapere nè di Parlamento, nè di esercito, nè di governo e voleva compromesso irrevocabilmente il paese prima che si riavesse dalla sorpresa. E noi che c'eravamo convinti del brutto giuoco, non trovavamo eco quando denunziavamo la sorpresa e quando invitavamo il Governo a convocare il Parlamento, perchè dichiarasse se i conati di pochi potevano compromettere l' azione di tutti.

L' invasione degli Stati pontifici *preparata in piena luce*: ecco la colpa del Ministero precedente; la nazione *sorpresa*, ecco la giustificazione dell' Italia.

Saprà il Parlamento nazionale giudicare il passato da così alto punto di vista? Vorrà rilevare l' offesa fatta alla nazione da chi per un istante la sorprese preparando in piena luce un' impresa che si era formalmente interdetta? Se il Parla-

---

APPENDICE

DELL' ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

(Contin. V. N. 229. 230. 235. 236. 237. 238. 239. 258. 260. 261. 263. 265. 266. 267.)

IX.

Alquante poche cose parlerò ora de' cancellieri, segretari, ed uscieri. Quà pure ripeto quel che scrissi in genere de' funzionari dello Stato, che cioè sono tenuti della loro personale responsabilità per tutti gli atti propri del loro ministero. Insisto nel mio avviso, e che tale responsabilità deve apertamente dichiararsi mediante norme certe ed invariabili: nè vorrei che il tutto restasse lettera morta.

Premesso cotesto mio intendimento che s' informa ai principi generali di giustizia e di utilità sociale, rivolgo la disamina sopra alcuni articoli portati dall' ordinamento giudiziario. Manifestai già che le leggi deono parlar chiaro, non confondere dubbiezza, impedire che sorgano equivoci. Quel bisogno di ricorrere ad ogni tratto a regolamenti per interpretare il senso giuridico d' una disposizione di legge è un difetto intollerabile. Un' esempio cui somministra l'articolo 155 concepito in questi termini — I diritti originali di cancelleria, i quali a' termini delle vigenti leggi debbono riscuotersi per gli atti di qualsiasi natura, sono devoluti al Tesoro dello Stato, *riservato soltanto ai cancellieri o a chi ne fa le veci il dieci per cento a norma di quanto viene determinato dai regolamenti.*

Per tutta chiarezza mi è d' uopo riportare anche le parole del successivo art. 156 — I diritti di semplice copia e quelli d' indennità di viaggio *appartengono ai cancellieri coll' obbligo di sostenere secondo l' ordine qui indicato gli oneri seguenti*, 1° di sopperire alle spese d' ufficio per la cancelleria e a quelle occorrenti per le sale di udienza quanto alle preture: 2° di retribuire gli scrivani necessari al servizio delle cancellerie rispettive in quel numero e modo che sarà stabilito dal regolamento: 3° di provvedere o retribuire gli scrivani necessari al P. M. ecc. — E vi si aggiugne — Quando l' ammontare dei diritti di copia ecceda l' importare delle spese, *o di quelle che siano altrimenti già state dal Governo irrevocabilmente imposte ai cancellieri*, l' eccedente sarà asseguato per una parte ai cancellieri stessi, per un'altra agl' impiegati di cancelleria e scrivani a titolo di retribuzione straordinaria e in ragione de' servigi prestati, e un' altra parte infine sarà destinata a sopperire a spese straordinarie di servizio, *secondo quanto verrà stabilito nel regolamento.* Or bene: presindendo

mento saprà stabilire questa verità avrà rilevato l' umiliazione inflitta al paese da un partito quando l' Italia era a fronte alta ed onorata dinnanzi all' Europa.

I FRANCESI GIUDICATI DA PROUDHON

È venuta a Parigi in luce un' operetta postuma di Pietro Giuseppe Proudhon dal titolo : *Francia e Reno.* Sono frammenti, schizzi appena accennati, ma vi si ritrova, dicono i giornali francesi, tutta la forza di stile e di pensiero del grande pubblicista.

Il *Courrier français* ne da un capitolo a titolo : *Considerazioni sulla nazionalità francese.* Proudhon esprime in esso un giudizio severissimo sui suoi compatrioti.

Dice il carattere francese femmineo, leggiero, vanitoso, incostante, poco dignitoso, servile, chiacchierone, *badaud, bête.*

I Francesi non hanno saputo mai formarsi una religione, nè una costituzione propria, nè un Governo. Il Francese non brama che inchinarsi, servir sempre, ed in ciò Proudhon va d'accordo con Vittorio Alfieri. Della libertà non sa che fare.

Purchè abbia di che vivere, *pourvu qu' il blague*, purchè motteggi, purchè chiaccheri sul Governo a cui obbedisce, è contento. — Vino, amore, versetti ; buoni pranzi, spettacoli, fuochi d'artifizio, schiamazzi lo rendono felice. — *Apres moi le déluge.*

Insomma Prodhon conchiude col dire : *Notre role est un role de brouillon.*

A petto a questo giudizio le diatribe dell' Alfieri e del Gioberti impallidiscono. (Dall' *Illustrazione nazionale* di Milano)

NOTIZIE

FIRENZE — Leggesi nel *Corr. It.* :

Anche a Firenze pare che sia per costituirsi un' associazione arieggiante la camorra , allo scopo d' impedire che la vendita dei beni del clero dia quei frutti che ragionevolmente se ne potrebbero sperare.

Noi stiamo raccogliendo prove e documenti , e speriamo di essere quanto prima in condizione di svelare al pubblico la disonesta trama.

— In data del 19 novembre corrente la Direzione generale del Debito pubblico annunzia che, conformemente alle determinazioni del Ministero delle finanze, i pagamenti che a partire dal 1 decembre prossimo sono da farsi nello Stato per cedole (*coupons*) del semestre che matura col detto giorno, non che dei semestri anteriori delle obbligazioni del prestito Hambro, creato con legge del 26 giugno e col decreto reale del 22 luglio 1851 avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina calcolata in italiane L. 28.

— La *Gazz. d' Italia* dice :

Se non siamo male informati, il Governo ha ottenuto che il Governo pontificio restituirà quanto prima tutti i prigionieri garibaldini. Non sappiamo però il giorno nel quale avrà luogo questa restituzione.

— Il generale La Marmora , che si faceva arrivato ieri sera a Firenze , non è ancora giunto: crediamo che prima di restituirsi a Firenze egli abbia fatto una visita a Londra ed a Berlino. Diamo questa notizia con tutta riserva.

— Crediamo che sia assicurata la maggioranza parlamentare al Ministero per la prima discussione, che avrà luogo in Parlamento nello scorcio di dicembre.

— Se non siamo male informati, sono ritornati in Toscana que' gentiluomini che nel 27 aprile 1859 partirono con la famiglia di Lorena per l' Austria. Questo inaspettato ritorno smentisce la voce corsa che Ferdinando IV, credendo al trionfo del trattato di Villafranca , sogni ancora di acquistare la corona del regno dell' Italia centrale. *(G. d' It.)*

TORINO — Sperasi che l' Università vi possa venire riaperta per il 1 del prossimo dicembre.

MILANO — In Milano ritiensi designata ad uno dei gran centri militari e la sua divisione una di quelle che si possa tosto mobilizzare. Col giorno d' oggi il 3° reggimento fanteria viene definitivamente aggregato al presidio milanese e cessa di ricevere il soprasoldo di accantonamento.

— In città un impiegato tentò suicidarsi. Fu trovato immerso nel proprio sangue ; ma si spera ancora che possa guarire dalla ferita fattasi.

NAPOLI — Il *Giornale di Napoli* del 20 annunzia che il Vesuvio è tuttavia in eruzione. Masse di lava *litoidee* hanno non solo riempito l' antico cratere , ma sonosi rovesciate sul fianco della montagna, discendendo in corrente di lava verso settentrione e principalmente verso la strada battuta finora dai visitatori. L' eruzione di questi giorni ha dato origine ad un *cono* principale, fiancheggiato da altri minori. La lava sgorgata dalla base del detto cono discende lentamente. Dal cratere sono gettate fuori pietre calcaree e masse di lava con strepito e rimbombo.

— Diversi ricatti fecero nuovamente i briganti nelle provincie meridionali.

CALABRIA — In Reggio di Calabria, che, pel continuo commercio con la vicina Sicilia, è stata colpita da morbo colerico , venne sospesa la vendita dei beni ecclesiastici. I soldati in congedo , che dovrebbero recarvisi, restano a Scilla.

ROMA — Il cadavere del compianto Enrico Cairoli venne a Roma consegnato alla famiglia che ne fece richiesta. Il trasporto si sta eseguendo, e fra pochi giorni arriverà a Pavia.

— Lunedì a Roma, colle consuete formalità , si fece la solenne riapertura del Tribunale della sacra Ruota romana.

— Corse voce a Roma che una delle due divisioni francesi stesse sulle mosse per rimpatriare. — È una conferma di quanto ci venne scritto da Civitavecchia. *(G. d' It.)*

— Il Comitato Romano dell'insurrezione ha emanato il seguente proclama :

Romani !

Disprezzate dall' Europa le nostre aspirazioni nazionali — scherniti da sanfedisti cosmopoliti agli ordini del prete re — imbrandimmo le armi — protestammo col sangue contro un governo negazione della civiltà e del progresso. — I giorni 22, 23, 24 e 25 ottobre saranno memorandi nella storia del risorgimento dei popoli — Soprafatti dalla forza, soccombemmo — ma il popolo che si batte per la sua libertà ed emancipazione è oppresso e non vinto.

Romani !

Le donne, i fanciulli, i vecchi innocenti barbaramente sgozzati da feroci sgherri stranieri, sostenitori della tirannia sacerdotale, reclamano vendetta e l'avranno. — L' insulto lanciato da pochi figli de' preti ai nostri fratelli prigionieri non resterà impunito. — Non è romano chi simpatizza col soldato del despota della Francia, che di nuovo lorda con la sua presenza il nostro paese, e che scannò i nostri fratelli a Mentana — non è Romano colui che si abbiglia della merce della nazione che seppellì le glorie immortali dell' 89 sotto la vergognosa difesa del governo del *Sillabo !*

Romani !

Concordia — perseveranza — coraggio — Preparati attendiamo. — I nostri diritti sono ora affidati e sostenuti dal governo italiano. — Se questo ci abbandonasse — se l' Europa disconoscendo questi nostri imprescrutabili diritti affermati con legali dimostrazioni con molteplici indirizzi al Re d' Italia , con i plebisciti dei nostri fratelli delle provincie, col nostro sangue e con quello di tanti generosi italiani ci condannerà — quali schiavi della Cattolicità — a subire l' abborrito giogo della teocrazia — noi tutti serrate le file, ricevuto il giuramento dei nostri figli torneremo alle armi — sicuri di vincere o di non cadere invendicati — al grido di

Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio — viva Garibaldi.

Roma, 17 novembre 1867.

Il Comitato Romano d' Insurrezione.

FRANCIA — Leggesi nella *France* :

I due brani applauditi del discorso del-

---

dall' osservare che tanti richiami a' regolamenti non ponno giuridicamente accettarsi , perchè si presta un' arma affilata ai burocratici di scomporre il concetto legislativo, è manifesto avere la legge distinto l' aggio per le riscossioni de' diritti del Tesoro dai proventi di copia. Quello concede ai cancellieri siccome premio di esazione, e viene ripartito dall' art. 135 del Regol. Gen. Giud. in questo modo — una metà al cancelliere , l' altra metà tra ciascuno de' vice-cancellieri. Invece i proventi di copia e d' indennità si mettono in cumulo per le spese d' ufficio, e ove rimanga qualche eccedenza, la si divide tra gli stessi impiegati di cancelleria a mente dell' art. 138 sullodato Regol. — E l' art. 137 prescrive doversi annotare *i diritti di copia e d' indennità di viaggio* in apposito registro. Ciò è limpidamente espresso: ogni commento peccherebbe di superfluo. Eppure nella tariffa penale pubblicata nello stesso Decembre 1865 si decreta quasi di soppiatto che nell' indicato registro deono inscriversi ancora i decimi dell' aggio accordato ai cancellieri per le molte brighe annesse alla riscossione. E perchè noi si creda un' equivoco lo si ripete nelle così delle istruzioni per l' eseguimento della tariffa Civile (articolo 81), e nella Circolare 1° Novembre 1866. Ma qual' è la cagione della diversità? Oh! io la dirò aperta la verità anche a costo di tirarmi addosso l' ira di qualche burocratico. Intorno alla Legge di ordinamento giudiziario, e al Regol. Gen. Giud. , benchè difettino in qualche parte, lavorarono personaggi di scienza e di dottrina eccellentissimi, mentre le tariffe Civile e Penale e le relative istruzioni, che di nulla istruiscono , si abbandonarono incautamente a chi non era per niuna guisa all' altezza del subbietto. E poichè sciolsi lo scilinguagnolo aggiugnerò che bene il Ministro non degnò di firmare le istruzioni che accompagnano le tariffe, mentre comprendono tali stranezze che non ponno capire in una mente non che elevata, ma pure di mediocre sapere. E se il lettore ama che gliene indichi alcuna, legga le disposizioni degli articoli 28 e 83. Basterà accennare che quelle tariffe furono già stigmatizzate da tutti, dai funzionari, dal Parlamento, dalle Curie e dalla pubblica opinione, e che dovranno sostanzialmente rinnovarsi, riducendole semplici, facili ad esigersi, e da non angariare i cittadini.

Ad ulteriore schiarimento della mia tesi farò una ipotesi non difficile a realizzarsi nelle piccole preture, ed è che il cancelliere non giunga col cumulo degl' incassi lasciatigli a soddisfare alle spese d' ufficio, o che appena li trovi sufficienti. Quale premio ottiene per la riscossione? niuno: dunque la legge riesce una illusione.

(continua)

la Corona, furono: quello in cui l'Imperatore annunziò che la nuova legge sull'esercito si ridurrebbe a semplici modificazioni della legge del 1832; e quello in cui Sua Maestà parlò dell'invio delle nostre truppe a Roma per discacciare di là gl' invasori della Santa Sede.

Il brano relativo al viaggio dell' Imperatore e dell' Imperatrice all' Est ed in Fiandra, promosse grida spiccatissime di « Viva l' Imperatore! »

INGHILTERRA — Si ha da Londra, che il generale Halpin e il colonnello Warren, prevenuti di fenianismo, sono stati condannati a quindici anni di lavori forzati. Il capitano Costello fu condannato a dodici anni.

AUSTRIA — Il *club* della sinistra decise di proporre un articolo addizionale alla legge sulla delegazione; e cioè che la legge sulla delegazione entri allora soltanto in attività, quando le leggi fondamentali dello Stato acquistino forza di legge.

La Commissione della Camera dei Signori accettò la legge sulla rappresentanza dell' impero nella forma proposta dalla Camera dei deputati, con non essenziali differenze.

SPAGNA — La *Corr. Havar Bullier* reca:

In una lettera pervenuta al *Moniteur* in data di Madrid 12 corrente, notiamo il seguente passo, che fa fede dell' atteggiamento conciliativo della Spagna in Italia: « Il sig. Alessandro de Castro, nostro nuovo ambasciatore a Roma, fu ricevuto il 4 corr. colla più cordiale distinzione dal Santo Padre, e noi crediamo sapere che tutti i suoi sforzi, combinati con quelli del sig. Duca di Rivas, nostro rappresentante a Firenze, tenderanno ad effettuare tra il Papato e il Regno d' Italia un ravvicinamento, al quale Francia ha consacrato tante cure e sagrificii disinteressati ».

CRONACA LOCALE

— Nella notte di Martedì 19 corrente sulle ore 10 una audacissima grassazione si commetteva in Francolino a pregiudizio del sig. Domenico Rossi possidente, abitante in detto paese.

Otto malandrini, scalando il muro di cinta della casa del Rossi, entrarono nella stalla, la cui porta era aperta — ed ivi sorpreso il Rossi, e legategli le mani a tergo, dopo strettagli ancora al collo una fune; lo obbligarono a dir loro ove ei tenesse riposto il danaro, tenendo sempre impronta contro di lui gli stili, i tromboni e le pistole onde erano armati i malfattori.

Vittima di tanta sevizia il Rossi, che mal appena poteva articolare qualche parola, chiedeva in grazia di aver salva la vita; promettendo che si sarebbe spogliato di tutto il danaro da lui posseduto.

Fu dietro questa assicurazione soltanto, che il povero aggresso potè alcun poco liberarsi; ed accedere ad un comò ed armadio, per estrarne la non piccola somma di Lire italiane 2250, consistente in carta monetata; quale consegnava agli assalitori che quindi abbandonarono la di lui casa.

Il Rossi non conobbe i suoi offensori, essendo essi coperti nel volto da maschere di carta e portando finti mustacchi di stoppa.

Non appena si sparse la notizia di questo nefando avvenimento, partirono per alla volta di Francolino i RR. Carabinieri stanziati a Pontelagoscuro, nonchè alcuni altri residenti in questa Città. Anche l' Ufficio d' Istruzione del Tribunale di Ferrara, tosto dopo ricevuta la denuncia del fatto, si recò alla casa del depredato, per gli atti del relativo procedimento.

— La Compagnia Equestre del signor **E. Guillaume** ha incominciato le sue rappresentazioni all' Arena *Tosi-Borghi*.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
24 *Novembre*	11.	30.	7.
25 »	11.	30.	25.

Osservazioni Meteorologiche

23 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 765, 11	mm 765, 28	mm 764, 60	mm 763, 12
Termometro centesimale	+ 5°,8	+ 5°,9	+ 7°,8	+ 6°,6
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 08	mm 5, 60	mm 5, 93	mm 5, 76
Umidità relativa	89°, 4	80°,	74°, 5	79°, 6
Direzione del vento	N	ONO	OSO	OSO
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	q. Ser.	Sereno
	minimo		massimo	
Temperat. estreme	+ 1°, 8		+ 7°, 8	
	giorno		notte	
Ozono	5, 0		2, 0	

Varietà

Affondamento dell'Isola di Tortola — Un dispaccio da New York annunzia una catastrofe spaventosa.

L' isola di Tortola, una delle Antille, è stata sommersa intieramente dalle acque inseguito a qualche strordinaria rivoluzione nell' interno del globo terraqueo.

Non meno di 10 mila persone vi perirono.

Quell' isola era situata a 7 chilometri nordest di S. Giovanni, la sua lunghezza di 26 chilometri e la larghezza di 11.

La superficie era sparsa di montagne dirupate: le coste erano molto frastagliate, segno di antiche rivoluzioni telluriche.

Gl' Inglesi possedevano quell' isola dal 1666. Vi tenevano guarnigione ed un governatore, e tutti perirono in un cogli altri impiegati loro nazionali.

Il governatore era un uomo distinto, di 45 anni. Il capo-luogo dell' isola era la città di Rood Narbour.

La natura rocciosa di quell'isola rende tanto più meraviglioso e strano il fenomeno.

Telegrafia Privata

Firenze 22. — *Londra* 21. — La Regina revocò la sentenza di morte pel feniano Shore, di cui la pena fu commutata nel carcere perpetuo.

Vienna 21. — L' *Abendpost* pubblica un telegramma del console austriaco all'Avana annunziante che la salma di Massimiliano fu imbarcata il 15 novembre.

Tutti gli austriaci partirono dal Messico.

Pietroburgo 21. — La *Posta del Nord* in un articolo officioso dice che l' introduzione della lingua russa nelle provincie del Baltico non ha scopo vessatorio, ma che fu necessità onde unirle più strettamente colle parti interne dell' Impero, e per provvedere al crescente sviluppo della popolazione russa in quelle provincie.

Londra 22. — *Camera dei Comuni*. — Maguire ed altri Deputati domandano che si aggiorni la esecuzione dei feniani. — Hardy ricusa.

Iersera, fu tenuto a Clerkenvell-Green un grande *meeting* per protestare contro la esecuzione dei feniani. Vi assistevano circa 20 mila persone. Si adottarono all' unanimità le seguenti proposte: L'esecuzione sarebbe un grave errore ed una colpa per l' Inghilterra; — Se gli sforzi di questa notte restassero infruttuosi, alcune deputazioni andranno oggi a Windsor per implorar grazia dalla Regina; — Se la esecuzione venisse sabato effettuata, una processione funebre percorrerà domenica le strade di Londra con bandiere nere coll' emblema dell' Irlanda.

Il *meeting* si separò pacificamente.

Parigi 22. — Fu distribuito il Libro Azzurro. Nell' esposizione degli affari esteri il Governo si congratula per la conclusione del trattato di Londra circa il Lussemburgo, e dice che questo accomodamento prepara la ricostituzione del concerto europeo che è la sola base del vero mantenimento della pace. L' esposizione constata che il partito rivoluzionario d'Italia vedeva con inquietudine che la Convenzione di settembre portasse i suoi frutti con la sistemazione di alcuni affari, che miglioravano i rapporti fra l' Italia e la Santa Sede, e facevano scorgere un lavoro di pacificazione graduale che solo il tempo poteva rendere fecondo. L'esposizione soggiunge: Fino da gennaio abbiamo segnalato al Governo italiano i preparativi che facevansi su le frontiere romane. Allorchè si costituì il ministero Rattazzi abbiamo raddoppiato gli avvertimenti. Ricevevamo assicurazioni positive, ma deploravamo non vedere prendere misure preventive contro i conosciuti organizzatori della invasione. Il Governo italiano prese alcune misure militari su la frontiera, ma queste erano insufficienti, ed esso annunziò che credeva necessario far entrare le sue truppe nel territorio pontificio, onde ristabilire l' ordine. Abbiamo dovuto allora avvertire il gabinetto di Firenze che saremmo stati obbligati di prendere qualche partito.

L' esposizione racconta l' evasione di Garibaldi ed il suo ingresso nel territorio pontificio, ed accenna i pericoli di tentativi anarchici, provocati nell' intervallo che vennero al potere uomini conosciuti per patriottismo e fermezza. Questi credettero necessario occupare alcuni punti della frontiera romana, ma in seguito alla fuga di Garibaldi revocarono con lodevole spontaneità gli ordini che era nostro dovere disapprovare altamente.

Il governo dell' imperatore sospese allora la partenza della terza divisione e diede anzi ordine di concentrare il corpo di spedizione a Civitavecchia; e siccome la calma è ristabilita negli Stati del papa, possiamo calcolare prossima l' epoca del ripatrio delle nostre truppe.

Noi, aggiunge l' esposizione, abbiamo richiamato su la situazione d' Italia e degli Stati pontifici l' attenzione delle Potenze.

L'esposizione parla degli imbarazzi della Turchia e dice: Gl' impegni presi dalla Porta verso l' Europa nel 1856, ed i servigii che le abbiamo resi ci davano diritto a parlare ed essere ascoltati; non abbiamo mai cessato d'indicare come base essenziale delle riforme la perfetta eguaglianza di tutti i sudditi dell' impero e la loro emancipazione con una buona organizzazione della giustizia, dell'amministrazione e dell' insegnamento.

L' esposizione esprime la speranza che siano prossimi a compiersi in Turchia

notevoli cambiamenti nell'ordine economico ed amministrativo; constata i miglioramenti già effettuati ed i buoni effetti delle concessioni consigliate alla Porta e realizzate verso la Rumenia e la Serbia.

Soggiunge, che i nostri sforzi sfortunatamente non furono coronati di successo così completo nelle trattative di Candia.

Domandammo d'accordo coi gabinetti di Vienna, Berlino, Pietroburgo e Firenze che le popolazioni venissero consultate, suggerimenti che non furono accolti. Continuando la resistenza dei candioti, quattro Corti presentarono una nota collettiva che l'Inghilterra non ricusò di raccomandare officiosamente onde venisse presa in considerazione. Ma il sultano, subordinando le misure consigliate alle condizioni preliminari rispose con un rifiuto implicito. Innanzi a questa attitudine non ci restava che di sciogliere la nostra responsabilità, e riprendere la nostra intera libertà di apprezzamento. Tale fu l'oggetto della dichiarazione rimessa dalle quattro potenze alla fine di ottobre.

Nulla faremo tuttavia per attraversare gli sforzi della Turchia, e vogliamo anzi sperare che perverrà col sistema adottato a rendere calma Candia.

Le relazioni con gli Stati Uniti di America ripresero un carattere di abituale cordialità.

BORSE	21	22
Parigi 3 0[0	68 40	68 55
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	46 —	46 —
id. (*Chius. in cont.*) .	45 80	45 80
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	145	155
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	343	340
" Austriache .	498	501
" Romane . .	47	45
Obbligazioni Romane . .	98	97
Londra. Consolidati inglesi	93 —	93 1[8

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO D'ASTA

Sono da affittarsi per un triennio le due Ghiacciaie situate in questa Città una presso la Caserma di S. Domenico, l'altra in prossimità della Piazza d'Armi, colle norme ed alle condizioni espresse in apposito Capitolato ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

Previo il deposito di Lire 80 per le spese d'Asta e di Contratto, s'invitano tutti quelli che vogliano accudirvi a porre le loro Offerte non più tardi, (in vista della urgenza riconosciuta ed ammessa dalla R. Prefettura) del mezzodì del giorno di Martedì 26 corrente Novembre nell'apposita Cassetta, all'uopo collocata nel salotto d'ingresso alla detta Segreteria Comunale.

Le Offerte saranno in Carta di bollo da L. 1 e dovranno essere semplici e non condizionate.

Si prevengono poi gli aspiranti all'anzidetto affittamento, che non saranno ammesse a far partito se non le persone di conosciuta idoneità, le quali dovranno inoltre garantire in conformità di legge il Contratto.

I termini dei fatali, ossia per la miglioria corrispondente al vigesimo sono stabiliti a soli giorni tre i quali scadranno al mezzodì del giorno 29 andante Novembre corrente anno.

Ferrara 21 Novembre 1867.

Il Sindaco
A. TROTTI

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 47

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 15 *al* 22 *Novembre* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	22	51	24	93
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . . »	14	47	14	87
Orzo . . . . »	8	85	9	65
Avena . . . . »	7	21	8	04
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	19	30
» colorati . . . »	16	08	19	30
Favino . . . . . . »	13	67	14	47
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	46	30	48	30
» » 2ª » »	42	30	43	30
Pomi . . . . »	10	53	13	13
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	30	—	35	—
Paglia . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	69	54	75	34
» Scarto Canapa »	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria »	173	—	180	—
» » delle Puglie »	165	10	172	10
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	26	41	35	22
» » vecchio »	31	70	44	03

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	10	—	12	—
» dolce » » »	8	—	9	—
Pali dolci . . . . il Cento	25	—	30	—
» forti . . . . . »	25	—	30	—
Fascine forti . . . . »	12	—	15	—
» dolci . . . »	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	126	15
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	94	18
» di Cascina . . »	—	—	—	—
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	57	95	65	20
Majali nostrani } al Mercato	104	31	110	11
» di Romagna } di S. Giorgio	111	56	118	81
Formaggio di Cascina . »	124	91	159	68

La carta in settimana perdeva dal 9 al 10 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*